

avere narrato le violenze usate dagli esteri *sul territorio di Loreo*, lagnasi il *doge delle Venezie, della Dalmazia e della Croazia*, contro l'umana avidità, che, non contenta del proprio, cerca di usurpare violentemente l'altrui; e dichiara quindi appunto di volere « ri- » fabbricare e fortificare il castello di Laureto, per frenare l'altrui » nequizia, rendere sicure le strade, impedire le frequenti violenze, » che là vi si commettevano, e sollevare dall'intollerabile oppres- » sione di coloro i sudditi della repubblica veneziana. » Altre particolarità di quel diploma sono, che il doge a sue spese rifabbricava e fortificava il castello, a condizione, che *Pietro piecano di Loreo*, il gastaldo e i primarii del luogo, vegliassero a tener netta dagli aggressori la strada sino a Mezzo-Goro; che li esentava dal somministrargli una gondola, come usavano le altre isole appartenenti alla repubblica; che si riservava per altro la pesca di Loreo e il censo annuo *di tre polli e tre danari* da ciascuna massaria, ed assegnava cotesti tributi al castaldo ducale che vi risedeo; che riservavasi altresì l'undecima anguilla di quante colà se ne pescavano, e la testa e le zampe de' cinghiali, che si pigliavano nelle selve di que' dintorni. A questo diploma vedonsi sottoscritti Pietro patriarca di Grado, il giudice Enrico Orseolo, un altro giudice Giovanni Badoer, un altro Orseolo, che avea nome Ottone, ed altri moltissimi delle più illustri famiglie veneziane. Ho voluto commemorare queste sottoscrizioni per portare un altro argomento contro chi disse espulsi tutti gli Orseoli nell'anno 1052.

Nè il Darù nè il Laugier ebbero notizia dei due diplomi da me nominati in questo capo; di Arrigo IV, cioè, a rinnovazione dei patti coi veneziani, e del doge Vitale Falier a vantaggio dei lore-dani; certamente perchè non li trovarono pubblicati dal Muratori: e, ignari com'erano delle storie veneziane, benchè l'uno scrivesse, l'altro compendiasse la *Storia della Repubblica di Venezia*, non poterono averli d'altronde.